

Avvisi della settimana dal 22.3 al 29.3.2020

Domenica 22 marzo	IV Domenica di Quaresima “Andò, si lavò e tornò che ci vedeva”
Mercoledì 25	Annunciazione del Signore – Solennità
Domenica 29 marzo	V Domenica di Quaresima “Io sono la risurrezione e la vita”
Venerdì 3	Santa Maria presso la Croce – Festa
Domenica 5 aprile	Domenica delle Palme “La passione del Signore”

Nota bene: La **Visita alle Famiglie** per le **Benedizioni Pasquali** come pure **tutte le celebrazioni e gli incontri** che erano stati programmati per le prossime settimane, **Catechismo** compreso, **sono sospesi** sicuramente fino al 3 aprile per l'emergenza Coronavirus.

Le chiese rimangono aperte per consentire la preghiera personale

Zona Pastorale di Budrio

MESSA IN DIRETTA  **22 MARZO**
ORE 11.00
con tutti i preti della zona pastorale di Budrio

Inizio della Preghiera
ORE 10.50

 **@CMVVedrana**
Comunità Missionaria di Villaregia
Zona Pastorale di Budrio

Vi invitiamo ad unirvi a noi in questa preghiera corale che rivolgiamo al Signore. Per seguire la diretta Facebook è sufficiente collegarsi con la seguente pagina www.facebook.com/cmvedrana oppure al sito www.parrochiedibudrio.it

Chiesa di Bologna

Vi informiamo inoltre che, sempre **Domenica 22 marzo**, alle **ore 10:00**, nella Cripta della Cattedrale di Bologna, il nostro Vescovo, **Cardinal Matteo Maria Zuppi**, celebrerà la Santa Messa che verrà **trasmessa in diretta da RAI 3**. Potremo dunque tranquillamente partecipare alla celebrazione semplicemente accendendo la televisione ...



Parrocchia San Lorenzo di Budrio
via Bissolati 32, Budrio
tel. 051 800056
www.parcchiedibudrio.it

22 marzo – IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1.6-9.13-17.34-38 forma breve)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Santa Teresa di Calcutta

Nel mondo le persone possono apparire diverse
o avere una religione, un'istruzione o una posizione diverse,
ma sono tutte uguali.

Sono persone da amare, hanno tutte fame d'amore.
La gente che vedete per le strade di Calcutta ha fame nel corpo,
ma anche quella che vedete a Londra o a New York
ha una fame che deve essere soddisfatta.
Ogni persona ha bisogno di essere amata.

Commento alle letture della IV domenica di Quaresima anno A

In questa **quarta domenica di quaresima** possiamo mettere in evidenza quattro frasi per la nostra riflessione.

“... l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore”. (1Sam. 16, 7)

“Io sono la luce del mondo”. (Gv. 9, 5)

“Svegliati tu che dormi...e Cristo ti illuminerà”. (Ef. 5,14)

“... ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità”. (Ef. 5, 8)

Per prima cosa ci sono due modi differenti di guardare: il nostro che si ferma alla facciata e viene risaltata l'apparenza; quello di Dio che va oltre l'apparenza e si spinge fino a frugare nel cuore e scoprirvi tutto quello che vi sta dentro.

Nella prima lettura lesse fa sfilare davanti a Samuele sette dei suoi figli, in modo che uno di questi possa essere unto re. Ma nessuno dei sette, considerati i “migliori”, quelli più affidabili secondo il criterio umano, ottiene l'approvazione.

La scelta, invece, cade sull'ottavo, su Davide, il più piccolo che era fuori a pascolare il gregge e che non era stato neppure presentato al profeta Samuele.

Come sono diversi i criteri di giudizio di Dio!

Dio vede e apprezza ciò che è trascurabile, ciò che non vale, ciò che non è preso in considerazione dall'uomo, e non vede ciò che dall'uomo è considerato importante.

Non possiamo illuderci di scrutare i cuori, ma non ci è nemmeno consentito di fermarci alla forma puramente esteriore.

L'episodio della guarigione del cieco nato va collocato nell'insieme dei primi capitoli del Vangelo secondo Giovanni, nel così detto “libro dei segni” (capp.1-12). Gesù si manifesta come vita e luce, ma la maggior parte degli uomini oppone un rifiuto. Negli episodi precedenti a quello odierno predomina il tema della vita: nuova nascita (Nicodemo, Gv. 3, 1-21), acqua viva (Samaritana, Gv. 4, 5-42), il pane della vita (Gv. 6, 47-51).

[Continua nella pagina successiva]

Don Gioba – Vignetta “Cieco non soddisfatto”



In questa domenica, invece, prevale il tema della luce. “Io sono la luce del mondo” (Gv. 9, 5). Trovo questa pagina una delle più belle, più vive dell'evangelista Giovanni. E' un vero gioiello di ironia, di penetrazione psicologica, di arguzia popolare che un analfabeta, ex cieco, fa del sapere arrogante e presuntuoso dei dotti farisei. Questo testo fin dall'antichità era stato scelto per il percorso dei catecumeni in vista del battesimo nella notte di Pasqua per aprire loro gli occhi, come quelli del cieco.

San Paolo, nella seconda lettura, ci aggiunge una riflessione circa il “passaggio” fondamentale che avviene nell'immersione del battesimo: dalle tenebre alla luce. Non basta essere diventati “figli della luce”, occorre comportarsi come tali e produrre “il frutto della luce” che “consiste in ogni bontà, giustizia e verità”. Occorre essere alberi da frutto e non solo alberi ornamentali.

Spiegazioni, riflessioni, domande che suscitano questo brano si possono trovare ovunque oltre che nel proprio cuore, io mi limito ad un solo pensiero. Il problema non è il cieco, ma sono gli altri. Per Gesù guarire il cieco risulta relativamente facile: un po' di fango...e l'ordine di andarsi a lavare alla piscina di Siloe. Purtroppo non riesce ad aprire gli occhi a coloro che dicono di vederci benissimo e con ostinazione continuano a tenerli chiusi. Al cieco è bastato il miracolo, a tutti gli altri il miracolo non può fare nulla almeno fino a quando continueremo a dire: “Noi ci vediamo”.

padre Antonio

